

Il ruolo dei Gruppi Tecnici di Sostegno nella messa in sicurezza degli edifici.

1. L'attività dei Gruppi Tecnici di Sostegno nell'ambito del sisma del 2016.

A poche settimane dal sisma del 24 agosto 2016, la Protezione Civile ha emanato una serie di disposizioni per fornire ai Comuni colpiti dal terremoto le necessarie indicazioni in merito al mantenimento della pubblica incolumità, alla mitigazione del rischio e al ripristino dei servizi essenziali. In particolare, con l'ordinanza 393 del 13 settembre 2016¹, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha nominato il Soggetto attuatore per l'organizzazione, la mobilitazione, il dispiegamento operativo e l'organizzazione del MiBAC sui territori delle quattro Regioni coinvolte dal sisma, nella persona del Segretario Generale del Ministero, l'architetto Antonia Pasqua Recchia. Il Soggetto Attuatore, a sua volta, per il monitoraggio del territorio colpito e per la messa in atto delle procedure di emergenza, si è avvalso della collaborazione delle Unità di Crisi e Coordinamento Regionali del MiBAC, così come stabilito dalla Direttiva del Ministro Franceschini del 23 aprile 2015².

In attesa dell'emanazione delle procedure tecniche operative da parte del Soggetto Attuatore³, la Protezione Civile ha fornito ai centri operativi intercomunali e regionali, con la nota del 15 settembre 2016⁴, precise indicazioni sulla messa in sicurezza temporanea post-sismica, richiedendo l'attivazione di Gruppi Tecnici di Sostegno.

Dopo un evento sismico, gli edifici danneggiati possono mettere in atto situazioni di rischio per la fruibilità e la sicurezza delle città; per questo è opportuno che le autorità competenti prescrivano delle misure, se necessario, anche invasive, come ad esempio l'interruzione totale o la drastica limitazione della circolazione stradale o quella dei servizi pubblici, oppure lo sgombero di edifici che non sono lesionati, ma che si trovano nelle immediate vicinanze di palazzi pericolanti.

La messa in sicurezza temporanea dei manufatti dopo un evento sismico ha lo scopo di ridurre le situazioni di pericolo immediato, in rapporto allo scenario di danneggiamento prodotto dal terremoto; consiste in una serie di attività provvisorie, come la perimetrazione, la predisposizione di barriere, la puntellatura, l'utilizzo di tiranti e la cerchiatura degli edifici.

Si ritiene necessario specificare che la messa in sicurezza post-sismica non può essere ritenuta definitiva; si tratta di un'operazione che ha il compito di innalzare temporaneamente il livello di sicurezza al fine di fronteggiare l'aumento del pericolo. Solo in casi di estrema gravità, si può optare per

¹ Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 393 del 13 settembre 2016: ulteriori interventi urgenti di protezione civile per l'eccezionale evento sismico che ha colpito le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 217 del 16 settembre 2016.

² Per un approfondimento sulle attività dell'Unità di Crisi e Coordinamento Regionale del Lazio, cfr. A. Di Matteo, "Attività dell'Unità di Crisi – Coordinamento Regionale – UCCR – Mibact Lazio" in A. Acconci, D. Porro (a cura di), *"Rinascite : attività di recupero e conservazione per il patrimonio reatino"*, pp. 34-37.

³ Questi aspetti organizzativi e procedurali sono stati successivamente regolati dal Soggetto Attuatore del MiBACT con direttiva dell'8.11.2017.

⁴ Nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile, Prot. N. UC/TERAG16/0047429 del 15/09/2016, oggetto: Attivazione dei Gruppi tecnici di sostegno (GTS) presso i Centri di coordinamento regionali – precisazioni.

lo smontaggio controllato degli edifici – in caso si tratti di beni culturali – oppure per la demolizione parziale o completa degli edifici – se gli immobili non sono coperti da tutela.

Nel modello di macchina organizzativa ideata dalla Protezione Civile, in base alle richieste di verifica per la messa in sicurezza pervenute attraverso i Comuni, il Centro di Coordinamento Regionale territorialmente competente (o, a seconda delle articolazioni regionali, i Centri Operativi Intercomunali) deve attivare tempestivamente uno o più Gruppi Tecnici di Sostegno. Tali Gruppi hanno il compito di supportare i Sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto, per accelerare i momenti valutativi e decisori sull'utilizzo di misure urgenti per la messa in sicurezza degli edifici - in particolare nei casi in cui un manufatto danneggiato abbia creato una situazione di pericolo - allo scopo di garantire la pubblica incolumità e di ripristinare la viabilità.

Il G.T.S. dovrà essere composto, secondo quanto disposto dalla Protezione Civile, da almeno un tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da un tecnico nominato dal Comune e da un tecnico individuato dalla Funzione Censimento danni e Verifiche Agibilità post-evento della Protezione Civile. Viene prevista l'integrazione, all'interno del G.T.S., di un rappresentante del MiBAC, sia quando non sia possibile accertare preventivamente se l'immobile è stato sottoposto ad un vincolo, sia quando vi sia la certezza che l'immobile in esame appartenga al patrimonio storico-culturale. In tal caso, il tecnico del Mibac è tenuto ad esprimere il proprio parere di competenza al termine del sopralluogo. Inoltre, qualora sia ritenuto necessario e, in particolare, in caso di attività di smontaggio controllato e di demolizione, il G.T.S. prevede anche un rappresentante della Regione interessata, che abbia una delega anche per le autorizzazioni paesaggistiche, a meno che non siano già delegati i Sindaci o i rappresentanti di altri enti e amministrazioni competenti.

Infine, per gli immobili sottoposti a sequestro giudiziario da parte delle Autorità, l'attività del G.T.S. dovrà svolgersi solo dopo aver ottenuto un'espressa autorizzazione ad operare, emessa dalla Procura territorialmente competente.

Al termine del sopralluogo, la Commissione incaricata del G.T.S. valuta le specifiche esigenze di intervento e compila la scheda di sopralluogo (*figura 1 – figura 2*), comunicando in questo modo al Sindaco, mediante il Centro di Coordinamento Regionale, le possibili soluzioni operative e specificando se tali interventi siano realizzabili con mezzi propri o attraverso l'utilizzo di ditte private. Il Sindaco, preso atto delle indicazioni fornite dal G.T.S., esprime la propria decisione in merito, adottando un'ordinanza e comunicandola agli interessati.

L'ordinanza comunale dovrà essere adeguatamente ed analiticamente motivata, dovendo spesso limitare in maniera coercitiva il diritto dei privati proprietari di disporre dei propri beni, siano essi mobili – e collocati negli edifici a rischio – siano essi immobili.

SCHEDA VALUTAZIONE GTS

MESSA IN SICUREZZA TEMPORANEA POST-SISMA DEI MANUFATTI EDILIZI

CCR n. _____ Incarico n. _____ del ____/____/____ Scheda n° _____ del ____/____/____
(Parte 1)

ESIGENZA DELLA MESSA IN SICUREZZA (Allegata alla presente)

☐ Richiesta del Cittadino
 ☐ Sopralluogo di agibilità
 ☐ Verboale di Intervento dei Vigili del Fuoco
 ☐ Altro (specificare) _____

☐ Sopralluogo di un tecnico dell'Amministrazione (specificare quale Amm.): _____

Identificativo (ex Num. Richiesta) _____ Data emissione _____

IDENTIFICATIVO MANUFATTO

PROVINCIA _____ COMUNE _____

LOCALITA' (Frazione, Centro abitato o Zona) _____

INDIRIZZO _____ Num. _____

DATI CATASTALI

Foglio _____	Mappa _____	Particella _____	ID Aggregato (Prot. Civile) _____
--------------	-------------	------------------	-----------------------------------

IDENTIFICATIVO PROPRIETARIO

NOMINATIVO PROPRIETARIO/ ENTE _____

DESTINAZIONE D'USO _____

PARERE DELLA COMMISSIONE

SOPRALLUOGO COMPIUTO	ESPRIMIBILE	NON ESPRIMIBILE – Motivazioni:
☐ SI ☐ NO ☐ Eseguire delimitazione perimetrale dell'Immobile	CLASSIFICAZIONE PRESIDIO ATTRIBUITA DAL GTS ☐ P1 (interventi minori) ☐ P2 (interventi di media importanza) ☐ P3 (interventi rilevanti)	☐ Edificio sottoposto a Sequestro Giudiziario ☐ Occorre Gruppo Allargato ⁽¹⁾
	Opera Provvisoria Eseguita dai VV.F (parere Vigili del Fuoco) ☐ SI ☐ NO	

Note ⁽²⁾

[illegible][illegible]

(2) Qualora l'intervento di messa in sicurezza fosse funzionale esclusivamente alla tutela dei beni culturali, e non invece necessario anche per la tutela della pubblica incolumità o per la attività emergenziale o per la funzionalità del sistema idrico, qualsiasi valutazione sarà di esclusiva competenza del MBACQ e, pertanto, nelle note deve essere riportato quanto segue: **L'INTERVENTO DEVE RIENTRARE NELLE VALUTAZIONI ESCLUSIVE DEL MBACQ, ESSENDO FINALIZZATO UNICAMENTE ALLA TUTELA DEL BENE.**

All'interno della scheda, i tecnici intervenuti nei G.T. S. hanno la possibilità di esprimere un parere sull'intervento da attuare, classificando il presidio in base a tre livelli di gravità: P1 (interventi minori), P2 (interventi di media importanza) o P3 (interventi rilevanti).

Con nota del 18 settembre 2016 del Soggetto Attuatore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Claudio De Angelis⁵, sono state successivamente definite e classificate le varie soluzioni operative da proporre nell'ambito dei G.T.S. In questa sede si è ritenuto utile riassumerle secondo il seguente schema:

Definizione intervento	Significato
Tipo B	Interventi tesi alla salvaguardia del patrimonio artistico, culturale, monumentale o di interesse storico privato o pubblico, sia che questo risulti sottoposto a vincolo o meno.
Tipo P1	Interventi provvisori minori (puntellamenti di piccole porzioni di muratura con altezza inferiore a circa 2m, piccoli presidi per cadute di intonaci, rimozione di piccole parti pericolanti insistenti su viabilità principale ovvero su viabilità necessaria per raggiungere isolati oggetti di intervento; ecc.).
Tipo P2	Interventi provvisori di media importanza pre-dimensionabili direttamente dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF) utilizzando il vademecum "Schede STOP".
Tipo P3/1	Interventi provvisori di rilevante importanza , da realizzare a cura di ditte specializzate e che necessitano di uno specifico progetto.
Tipo P3/2	Interventi provvisori urgenti e rilevanti , demandati alla esecuzione da parte di organismi presenti all'interno del C.C.R.; l'intervento verrà eseguito secondo le specifiche procedure interne dell'organismo che la esegue (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Genio Militare, etc).
Tipo S	Smantellamento o smontaggio controllato di edifici o loro parti.
Tipo D1	Demolizione di porzioni di costruzioni.
Tipo D2	Demolizione totale di costruzioni; può necessitare o meno anche di ditta specializzata.

⁵ Nota Prot. SogAtVVF n.3/2016. Procedura per il funzionamento dei Gruppi Tecnici di Sostegno nella messa in sicurezza post-sismica di manufatti edilizi ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, della riduzione del rischio e del ripristino dei servizi essenziali.

Spesso i Comuni, soprattutto nei casi in cui vengano ordinate delle demolizioni, si trovano ad affrontare questioni molto delicate di carattere non solo storico-architettonico o storico-artistico, ma anche sociologico e antropologico, di impatto per l'intera comunità. Un caso interessante, di cui si è dovuta occupare l'Unità di Crisi Coordinamento Regionale Lazio del MiBAC è il Palazzo Cappello ad Accumoli.

2. Il caso di Palazzo Cappello (Accumoli).

Gli eventi sismici del 24 agosto 2016 hanno colpito in maniera particolarmente grave e drammatica l'area dell'alto reatino, coinvolgendo in particolare i centri di Accumoli ed Amatrice. I due Comuni, situati sulle pendici dell'Appennino umbro-marchigiano all'estremo Nord-Est del Lazio, appartengono ad un territorio di grande rilievo naturalistico, nell'ambito del Parco Nazionale d'Abruzzo e dei Monti della Laga, confinante con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il Comune di Amatrice comprende ben 69 frazioni, disseminate su una superficie di circa 174 kmq; quello di Accumoli, di dimensioni minori, si compone di 17 frazioni, collocate su una superficie di circa 87 kmq.

La città di Accumoli nacque attorno al XII secolo, quando era sotto il dominio dei Normanni, per riunire diversi centri della Valle del Tronto a scopo difensivo, contro la minaccia rappresentata da Cascia⁶. Annessa al Regno di Sicilia, all'epoca degli Angioini rientrò nell'ampio territorio denominato "Capitania della Montagna d'Abruzzo", a difesa del tratto settentrionale del confine tra il Regno di Sicilia e lo Stato della Chiesa. A lungo contesa tra il Papato e il Regno di Napoli, durante il Regno degli Aragonesi fu munito di una cinta muraria difensiva con torri e di quattro porte. Subì diversi e rilevanti danni a seguito di ripetuti terremoti (cfr. Figura 3), tra cui si ricordano in particolare quelli del 1639 e del 1703.

Il terremoto del 1703 fu particolarmente devastante per la popolazione: le vittime furono circa 10.000, delle quali 6.000 nella sola città dell'Aquila. L'area colpita fu quella appenninica compresa tra l'Aquila, Amatrice ed Accumoli, ma coinvolse anche i centri di Rieti, Antrodoto, Borgo Velino, Castel S. Angelo, con gravissimi danni al patrimonio storico, artistico ed architettonico. Questo tragico evento è ricordato in molte testimonianze archivistiche e letterarie, tra cui si ritiene opportuno citare in questa sede quella di Giovannantonio Petroni, conservata nell'archivio parrocchiale di Vallunga a Leonessa:

*"Circa le due ore della notte, giorno di domenica li 14 gennaio 1703 fù così terribile terremoto, che si credè essere già la vigilia del giorno del giudizio universale, perché con lo strepito e sgomento dello scotimento della terra ci fù accompagnato un vento grandissimo ed una pioggia tanto grande, che convenne a molti perire sotto le macerie e ruine del terremoto per non restare annegati nell'acqua."*⁷

⁶ Per un approfondimento storico sui monumenti di Accumoli, si veda M. Occhetti, "Linee guida sui monumenti di Amatrice ed Accumoli", in A. Acconci, D. Porro (a cura di), *"Rinascite. Opere d'arte salvate dal sisma di Amatrice ed Accumoli"*, Mondadori Electa, Milano 2018, pp. 72-83.

⁷ Per un'esauriente trattazione sulle testimonianze storiche e archivistiche della città di Accumoli, cfr. R. Lorenzetti, "Note storiche sui terremoti nella provincia di Rieti", in *"Le carte tra le macerie. Il recupero degli archivi storici della Provincia di Rieti nel terremoto di Amatrice - Accumoli"*, Direzione Generale Archivi - Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio - Archivio di Stato di Rieti, Nuova Arti Grafiche, Rieti 2017, pp. 65-75.

DATA	GRADO	EPICENTRO
174 a.C.	IX (6.6)	SABINA POGGIO MIRTETO
76 a.C.	X (6.6)	RIETI
678	VIII	UMBRIA-RIETI
1298 30 novembre	VIII (5.9)	RIETI
1316	VI	CITTADUCALE
1349 9 settembre	X (7.1)	50 KM DA RIETI VERSO IL GRAN SASSO
1502	VIII	CITTADUCALE
1627 luglio	VIII(5.3)	ACCUMOLI
1639 10 luglio	6.2	AMATRICE
1639 ottobre	IX (6.2)	ACCUMOLI-AMATRICE
1672 8 giugno	VIII	AMATRICE-MONTEREALE
1703 14 gennaio	X-XI (6.8)	LEONESSA-NORCIA-CASCIA-MONTEREALE
1703 2 febbraio	IX (6.6)	AQUILANO- CICOLANO
1760 gennaio	5.1	TERMINILLO
1766 29 marzo	VII (5.3)	RIETI
1821 22 marzo	VII	RIETI
1842 25 novembre	V	CITTADUCALE-MONTE NURIA
1853 24 settembre	V	CITTADUCALE-MONTE NURIA
1865 10 marzo	V	CITTADUCALE-MONTE NURIA
1859 22 agosto	VIII	AMATRICE-NORCIA
1881 14 agosto	V	CITTADUCALE-MONTE NURIA
1881 18 novembre	V	CITTADUCALE-MONTE NURIA
1883 7 novembre	4.8	ACCUMOLI
1885 17 giugno	VII(5.5)	MORRO-POGGIO BUSTONE
1892 21 gennaio	4.6	PESCOROCCHIANO
1897 25 dicembre	4.8	POGGIO CATINO
1889 6 aprile	4.8	POGGIO MIRTETO
1898 29 giugno	VIII (5.4)	CUPAELLO (RIETI)
1906 7 gennaio	4.8	ANTRODOCO
1909 23 ottobre	VII	RIETI
1910 6 marzo	4.8	LEONESSA
1910 22 dicembre	VII (5.1)	ACCUMOLI
1915 15 febbraio	VI	CITTADUCALE
1915 13 maggio	VI	BORGOROSE
1924 15 settembre	4.8	POGGIO BUSTONE
1916 16 novembre	5.4	CITTAREALE
1917 8 luglio	4.6	PESCOROCCHIANO
1949 4 gennaio	VII	RIVODUTRI
1949 3 giugno	4.6	POGGIO BUSTONE
1949 27 ottobre	4.9	LABRO
1950 12 marzo	VII (5.1)	ACCUMOLI
1951 28 maggio	V	CASSETTE
1954 23 marzo	4.8	LABRO
1960 16 marzo	4.8	CITTAREALE
1961 31 ottobre	5.1	ANTRODOCO
1963 21 luglio	4.8	AMATRICE
2016 24 agosto	6.0	AMATRICE-ACCUMOLI

Figura 3 - Tabella che riporta i principali eventi sismici subiti dalla Provincia di Rieti a partire dall'epoca romana, con l'indicazione del grado in Scala Mercalli espresso in numeri romani e del grado in Scala Richter espresso in numeri arabi.

Prima di essere l'epicentro del terremoto del 24 agosto 2016, la città di Accumoli conservava ancora nel tessuto urbano i segni del suo antico prestigio e possedeva un patrimonio culturale ben identificabile, costituito da una trentina di chiese, dalla suggestiva Torre Civica, simbolo delle antiche libertà comunali, e da alcuni edifici di notevole interesse storico, come il Palazzo del Podestà, il Palazzo del Guasto, Palazzo Marini, Palazzo Organtini e Palazzo Cappello.

Palazzo Cappello, eretto nel XVII secolo inglobando una precedente struttura cinquecentesca, si trova in posizione dominante nella città, nei pressi dell'antica rocca (fig. 4)

L'edificio, strutturato su cinque piani (quattro piani e un attico), è arricchito da finestre monumentali e da alcuni elementi architettonici particolarmente rilevanti, come un'ampia scala elicoidale costruita in pietra arenaria. Il cortile interno è caratterizzato da un loggiato a tre ordini, con colonne in arenaria in stile dorico e corinzio. Inoltre, l'immobile custodisce al suo interno importanti documenti d'archivio, inerenti la storia della famiglia, in particolare relativi alla figura del Senatore Salvator Tommasi, patologo di chiara fama con un ruolo strategico importante nella Storia dell'Unità d'Italia, avendo svolto l'attività di mediatore, per conto del governo Cavour, tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Nel suo volume "Osservazioni geologiche e memorie storiche di Accumoli in Abruzzo", pubblicato nel 1825, Agostino Cappello ebbe parole di elogio per l'architettura del palazzo e scrisse che *"benchè spogliato nell'interno, vi si rilevano ciò nullaostante non poche reliquie della magnificenza colla quale fu costruito"*⁸.

Tre anni dopo la nascita dello Stato italiano, nel 1864, l'immobile è stato utilizzato come Caserma dei Carabinieri. In tempi recenti, l'edificio è stato adibito a Museo Naturalistico ed aperto al pubblico.

A causa di queste peculiarità sia storiche che architettoniche, il palazzo, di proprietà in parte pubblica e in parte privata, è stato dichiarato bene di interesse storico-artistico con decreto emanato nel 1928 (cfr. figura 5), e, come specificato nel provvedimento, è stato vincolato insieme alle sue decorazioni interne ed esterne.

⁸ Agostino Cappello, "Osservazioni geologiche e memorie storiche di Accumoli in Abruzzo. Dal Giornale arcadico volume di Dicembre", Roma, Antonio Boulzaler 1829, vol. II, p. 288.



Figura 4 - Accumoli, Palazzo Cappello prima del sisma del 24 agosto 2016.

Mod. KK


MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
 R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna degli Abruzzi e del Molise

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;
 Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale
 di Accumoli
 ho notificato al Signor Comuni: Clavio fu Paolo, in Sacconi

Accumoli
 che il Palazzetto del sec. XVII, sito in Via Salvator
Comuni. n. 44 con ingresso in Via Capo la Terra
n. 29, con tutte le sue decorazioni interne ed
esterne,

14/12
 Arch. Mariasanti
 Clavio

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6,
 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912,
 n. 688 e degli articoli 53 a 59 del Regolamento 30 gennaio 1913, n. 363 (vedasi a tergo).

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copi. della
 presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di exa. M. Comuni
Clavio

(Data) Accumoli - 30 Gennaio 1928 - 11.


 IL MESSO COMUNALE
Mariagrazia


 Bollo della
 Soprinten-
 denza ai
 Monumenti

Figura 5 - Notifica del decreto di vincolo del 1928, relativo a Palazzo Capello ad Accumoli.

L'edificio è stato colpito pesantemente dal sisma del 24 agosto 2016 e per questo motivo, trattandosi di un bene vincolato di particolare importanza, nel G.T.S. convocato il 21 novembre del 2016 è stata richiesta la presenza di un rappresentante del MiBAC.

Nel corso del sopralluogo, i tecnici presenti hanno evidenziato che l'immobile è gravemente danneggiato e parzialmente crollato (figura 6), proponendo un intervento di tipo "P3/1", quindi un intervento provvisorio di rilevante importanza, da realizzare a cura di ditte specializzate e che

necessitano di uno specifico progetto, al fine di garantire sia la messa in sicurezza del fabbricato che la salvaguardia del materiale da rimuovere.

Considerando l'importanza dell'intervento, viene proposto di eseguire un nuovo G.T.S., reso ancora più necessario da una nuova forte scossa che ha colpito il centro Italia il 30 ottobre del 2016.

Inoltre, il privato proprietario di un immobile sito in via del Piave, distante solo 3 metri da Palazzo Cappello, ha segnalato al Comune il pericolo che una parete dell'edificio storico, risultata pericolante, possa cadere sul proprio immobile, e ne ha chiesto l'abbattimento.



Figura 6 – Accumoli, Palazzo Cappello, G.T.S. del 21 novembre 2016.

Per questi motivi, il 06 marzo del 2017 è stato effettuato un nuovo G.T.S. nell'edificio.



Figura 7 – Accumoli, Palazzo Cappello. G.T.S. del 06 marzo 2017.



Figura 8- Accumoli, Palazzo Cappello. G.T.S. del 06 marzo 2017.

Nel corso di questo sopralluogo, la Commissione incaricata del G.T.S., integrata da un rappresentante del MiBAC, ha rilevato che l'immobile è parzialmente crollato per almeno due terzi del suo volume complessivo. Considerata la gravità della situazione, non viene ritenuto possibile ispezionare l'interno del palazzo; tuttavia, dato il collasso dei paramenti esterni, la squadra di tecnici ha avuto modo di constatare il crollo completo dei solai interni.

Nel prendere atto dell'aggravamento delle condizioni statiche dell'immobile in questione, la Commissione incaricata dell'esame ha preso la decisione collegiale di procedere con un intervento di tipo "D2", quindi con la demolizione totale dell'edificio. Tuttavia, essendo il palazzo un bene di interesse storico-artistico, ha suggerito la rimozione completa delle macerie⁹ nell'intorno del fabbricato, per il posizionamento dell'area di cantiere da cui procedere alla demolizione controllata dell'edificio, al fine di consentire il recupero degli elementi architettonici di pregio. Infine, per preservare l'integrità della proprietà dell'edificio prospiciente, segnalato dal proprietario al Comune, vengono previste, prima dell'inizio delle procedure di demolizione controllata del palazzo storico, opere provvisorie adatte a proteggere l'edificio ancora integro.

In coerenza con i risultati del secondo G.T.S., nella mappatura di Accumoli realizzata dal MiBAC per la gestione delle macerie (figura 9), Palazzo Cappello viene inserito ai fini della rimozione e della catalogazione delle macerie di interesse culturale.

⁹ Le macerie del sisma del 24 agosto 2016, su indicazione del MiBAC, sono state classificate in tre categorie:
A. Di interesse culturale, artistico, paesaggistico, provenienti da crollo o demolizione di edifici vincolati e/o di interesse artistico e paesaggistico;
B. Contenenti elementi architettonici di interesse artistico e paesaggistico;
C. Di nessun interesse.

Di queste categorie, il materiale di tipo "A" viene gestito direttamente dal MiBAC.

Figura 9 - Planimetria di Accumoli con indicazione delle macerie di tipo "A" (in giallo e cerchiato in rosso, l'edificio di Palazzo Cappello)

Tuttavia, questa decisione ha provocato comprensibilmente la forte resistenza dei proprietari dell'edificio storico, i quali, avuta notizia dell'imminente provvedimento di demolizione dell'immobile, si sono rivolti al MiBAC, appellandosi ai compiti istituzionali del Ministero nell'ambito della tutela del patrimonio culturale sia nazionale che locale.

A questo punto, il Ministero si è trovato di fronte ad una difficile decisione e ha dovuto cercare di garantire un equilibrio tra le due opposte esigenze della pubblica incolumità e della tutela del patrimonio. Da un lato, è innegabile che l'immobile si trovi in condizioni di pesante aggravamento e che sia un pericolo per gli edifici circostanti. Dall'altro, è ben noto che l'edificio sia un'importante testimonianza storica della città e che come tale vada salvaguardato.

Dopo ampia discussione, l'Unità di Crisi Coordinamento Regionale del MiBAC, sentiti i pareri di tutti i tecnici presenti sia nel primo che nel secondo GTS, d'intesa con il Comune ha deciso di effettuare un terzo sopralluogo, alla presenza dei proprietari dell'immobile, che è stato effettuato il 27 luglio del 2017.

Nel corso del terzo sopralluogo, come del resto per i precedenti, è stato possibile ispezionare l'immobile solo dall'esterno, in considerazione delle gravi condizioni statiche sia del palazzo stesso che degli edifici adiacenti, anche a seguito delle continue scosse di assestamento che si sono succedute negli ultimi mesi e che hanno ulteriormente peggiorato la situazione, provocando crolli di ampie porzioni murarie e di alcuni solai, lesioni, spancamenti ed evidenti fuori piombo delle murature e dei cantonali (figura 10-11-12).

Sono state prese in considerazione le segnalazioni dei proprietari in merito agli importanti elementi di carattere architettonico conservati all'interno dell'edificio, tra i quali alcuni portali e camini monumentali e una scala elicoidale in arenaria, oltre ad alcuni documenti d'archivio inerenti la storia della famiglia.

Si è riscontrata la difficoltà di raggiungere il sito con mezzi meccanici, per la presenza di una rilevante mole di macerie, in particolare su via Salvatore Tommasi.

Al termine del sopralluogo, non si è potuto che prendere atto delle gravi condizioni statiche in cui si trova l'immobile e della necessità di rimuovere quanto prima le situazioni di pericolo.

Data la gravissima situazione evidenziata dai pareri dei precedenti GTS e in considerazione del lungo periodo trascorso dal primo evento sismico, la Commissione ha optato per un intervento di tipo "S" (smantellamento o smontaggio controllato di edifici o loro parti), intervento certamente invasivo ma ritenuto più rispettoso della storicità dell'edificio e di quanto deve essere recuperato, in confronto alla "demolizione totale" prospettata dal precedente sopralluogo. La Commissione ha pertanto fornito l'indicazione al Comune di predisporre uno specifico progetto di demolizione controllata delle parti pericolanti, a cura di una ditta specializzata e alla presenza costante di un funzionario del MiBAC di specifica competenza, in modo da conservare e catalogare quanto più possibile le macerie ad esso relative, le porzioni residue dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio (anche in vista di un loro possibile riuso) e del materiale d'archivio.

Si è realizzato così, a conclusione di un lungo e travagliato iter procedurale e attraverso un approccio integrato che ha tenuto conto del punto di vista sia delle istituzioni coinvolte sia dei proprietari dell'edificio, un bilanciamento dei pubblici interessi che ha consentito di trovare una soluzione, per quanto possibile equilibrata, al problema.



Figura 10 - Accumoli, Palazzo Cappello. Sopralluogo del 27 luglio 2017. Veduta d'insieme delle macerie e dell'area circostante.



Figura 11 - Accumoli, Palazzo Cappello. Sopralluogo del 27 luglio.2017.



Figura 12 - Accumoli, Palazzo Cappello. Sopralluogo del 27 luglio.2017. Portale di accesso.

Dott.ssa Cristina Lollai

UCCR Lazio – Coordinatore Unità a – rilievo dei danni al patrimonio culturale

Funzionario Promozione e Comunicazione

Segretariato Regionale MiBAC per il Lazio